

Una discesa nel 3200 a.C. alle origini della scrittura

La mostra Prima dell'alfabeto, a Palazzo Loredan a Venezia, si potrà visitare dal 20 gennaio

» Una collezione straordinaria non solo per entità, qualità e per l'importanza storica di questi e altri materiali ma in quanto testimonianza di un collezionismo slow, rispettoso dei luoghi di OSCAR D'AGOSTINO

La scrittura prima della scrittura. Un viaggio nel tempo, alle sue origini, in Mesopotamia, la "terra tra i due fiumi". Ce lo fa compiere la mostra *Prima dell'alfabeto*, in programma dal 20 gennaio al 25 aprile 2017 a Palazzo Loredan, a Venezia.

La rassegna, promossa dalla Fondazione Ligabue presieduta da Inti Ligabue, è curata dal professor Fredrick Mario Fales, docente all'Università di Udine, uno dei più noti assirologhi e studiosi del Vicino Oriente antico.

In mostra, nelle sale del palazzo veneziano, sede dell'Istituto veneto di scienze lettere e arti, quasi 200 reperti di oltre cinque millenni provenienti dalla Collezione Ligabue che raccontano La nascita della scrittura, avvenuta quasi contemporaneamente in Egitto e in Mesopotamia verso il 3200 a.C.

Si tratta soprattutto di tavolette cuneiformi e di numerosi sigilli cilindrici o a stampo ma anche sculture, placchette, armi, bassorilievi, vasi e intarsi.

A questi oggetti si affiancano importanti prestiti del Museo archeologico di Venezia e del Museo di Antichità di Torino: frammenti di bassorilievi rinvenuti dallo scopritore della mitica Ninive, Austen Henry Layard, che nell'ultimo periodo della sua vita si era ritirato proprio a Venezia, a Palazzo Cappello Layard (donò i suoi oggetti alla città nel 1875).

Da Torino arriva un prezioso frammento di bassorilievo assiro fortemente iconico raffigurante il re Sargon II, scoperto nel 1842 da Paul Emile Botta - console di Francia a Mosul - e da lui donato al re Carlo Alberto.

«Una collezione di altri tempi» come ama sottolineare Fredrick Mario Fales - quella messa insieme da Giancarlo Ligabue, imprenditore ma anche archeologo, paleontologo e grande esploratore scomparso nel gennaio 2015.

«Una collezione straordinaria non solo per entità, qualità e per l'importanza storica di questi e altri materiali - raccontano i curatori (del comitato scientifico fa anche parte Roswitha Del Fabbro, dell'Università di Udine) - ma in quanto testimonianza di un collezionismo slow, rispettoso dei luoghi che pure Giancarlo studiava e delle istituzioni, della ricerca e del sapere; un collezionismo appassionato, diretto a preservare la memoria e non a defraudare le culture con altri fini».

I preziosi reperti sono esposti in 18 vetrine che li valorizzano grazie a un apparato didattico e multimediale di particolare efficacia. Ad ogni coppia di vetrine è affiancato infatti un totem per informazioni sui pezzi esposti, ingrandimenti fotografici ad altissima definizione, visualizzazioni tridimensionali.

In particolare, modelli tridimensionali realizzati tramite scansioni 3D permettono di illustrare e percepire dettagli piccolissimi, rendendo gli oggetti esposti visibili e godibili a tutto tondo (una realtà virtuale che sarà fruibile anche online).

La mostra sarà aperta da martedì a domenica, dalle 10 alle 17. C'è anche un catalogo edito da Giunti. Previsti laboratori didattici per le scuole.



La mostra Prima dell'alfabeto sarà inaugurata il 20 gennaio. Fino al 25 aprile



La rassegna è curata dal professor Fredrick Mario Fales dell'ateneo udinese

